Rassegna Stampa

di Venerdì 2 settembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Infrastrutture e costruzioni			
3	Il Sole 24 Ore	02/09/2022	Alta velocita' adriatica, 14 miliardi in tre fasi (G.Santilli)	3
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici			
3	Il Sole 24 Ore	02/09/2022	Draghi detta ai ministri i nuovi obiettivi Pnrr 2022: 29 su 55 anticipati a ottobre (G.Santilli)	4
29	Il Sole 24 Ore	02/09/2022	Barriere architettoniche, bonus 75% a rischio in caso di demolizione (G.Gavelli)	5
29	Il Sole 24 Ore	02/09/2022	Cessione dei crediti, una comunicazione per sanare l'errore sui Sal (F.Manfredi/M.Tarabusi)	6
33	Italia Oggi	02/09/2022	Tar Piemonte, la Scia sbloccata dal superbonus (D.Ferrara)	7
37	Italia Oggi	02/09/2022	Schemi tipo per la ricostruzione (A.Mascolini)	8
1+2	Corriere della Sera - Ed. Roma	02/09/2022	Ecobonus, un miliardo "bloccato" (M.Giustini)	9
Rubrica	Economia			
17	Il Sole 24 Ore	02/09/2022	Istat: la crescita acquisita del Pil rivista al rialzo al 3,5% per il 2022 (C.Tucci)	11

Alta velocità adriatica, 14 miliardi in tre fasi

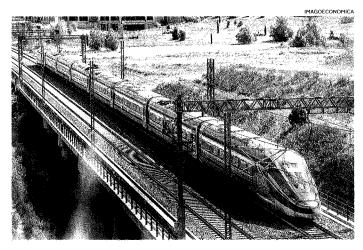
Il progetto

240RE

Intesa Giovannini-regioni, ma vanno trovati 5 miliardi in legge di bilancio

Accelera il progetto dell'Alta velocità adriatica che costerà in tutto 14,3 miliardi e dovrebbe portare una riduzione di un'ora nella percorrenza fra Bologna e Bari. Accelera in particolare il progetto della «fase 1» che ha un costo di 5.958 milioni, già finanziati con la scorsa legge di bilancio e fondi Fsc. Si aggiunge agli interventi già in corso di realizzazione per 2.912 milioni, mentre sono ancora da trovare (la proposta sarà nella prossima legge di bilancio) 5,3 miliardi necessari per la «fase 2» e il completamento

Ieri il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili. Enrico Giovannini, ha scritto ai presidenti delle Regioni interessate inviando il «progetto di massima» definito da Rfi. Giovannini nelle lettere ai governatori chiarisce che questo progetto è stato messo a punto grazie al lavoro svolto con gli uffici tecnici delle regioni e nel comunicato ministeriale che dà noti-



zia del passo avanti parla di «intesa». Un passaggio fondamentale, soprattutto quello sulla definizione del tracciato, una precondizione per marciare speditamente.

«In aggiunta agli interventi già previsti a valere sui fondi preesistenti di 2,9 miliardi di euro - scrive il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili - si è concordato di utilizzare i cinque miliardi stanziati dalla legge 234/2021 e risorse FSC 2021-2027 per la realizzazione di bypass che consentano il transito dei treni veloci passeggeri e di treni merci su nuove tratte all'interno, conservando la linea costiera esistente per la funzione di

Il progetto.

L'alta velocità adriatica dovrebbe portare alla riduzione di un'ora nella percorrenza tra Bologna e Bari



ENRICO GIOVANNINI Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità

trasporto pubblico locale e varianti di percorso con l'arretramento della linea in sostituzione di quella esistente». Qui è l'essenza della «intesa». «Questa soluzione - dice ancora il Mims - garantisce sia la riduzione di un'ora dei tempi di percorrenza nella tratta Bologna-Bari senza diminuire il numero di fermate, sia la mobilità locale delle persone per motivi di lavoro e studio, nonché un'efficace accessibilità turistica proprio grazie ai servizi garantiti dalle Regioni».

I principali interventi previsti nella «fase 1» riguardano: il quadruplicamento della linea esistente tra Bologna e Imola e, in una fase successiva, tra Imola e Castelbolognese (1,4 miliardi); la variante di Pesaro e Fano, con l'arretramento della linea e una possibile successiva estensione con bypass dell'intervento in direzione Sud fino a Falconara (1,8 miliardi); due bypass in Abruzzo tra Alba Adriatica e Roseto e a Ortona (rispettivamente un miliardo e 750 milioni); il nuovo tracciato in arretramento a Bari-Nord (608 milioni); la velocizzazione del tratto Brindisi-Taranto (250 milioni) nonché, in prospettiva, il quadruplicamento della Barletta-Bari (2,5 miliardi).

-G.Sa.





Draghi detta ai ministri i nuovi obiettivi Pnrr 2022: 29 su 55 anticipati a ottobre

La riunione del Cdm

L'attuazione concorrenza (compresi i balneari) resta a fine anno. Subito la giustizia

Mario Draghi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, hanno dettato ieri, nel corso del Consiglio dei ministri, le nuove scadenze per il raggiungimento degli obiettivi Pnrr 2022: dei 55 obiettivi previsti per il 31 dicembre più della metà, esattamente 29, dovranno essere centratia fine ottobre. La nuova tabelladi marcia mette nero subianco lo sforzo già annunciato dal premier al Meeting di Rimini di mettere in sicurezza gli obiettivi 2022 del Pnrr, per lasciare al nuovo governo una situazione favorevole al raggiungimento del risultato. All'annuncio di Rimini era seguita, martedì scorso, una conferenza dei capi di gabinetto guidata da Garofoli che aveva fatto il quadro della situazione, aveva rilanciato l'ipotesi di un Diperfar fronte a ostacoli difficili e aveva svolto una ricognizione puntuale che è poi servita per ridefinire il cronoprogramma.

Draghi ha voluto coronare questo lavoro tecnico con un messaggio anchepoliticolà dove ha invitato i Ministri e le strutture tecniche a «continuarea lavorare sodo, per raggiungere quanti più risultati possibili nei prossimi due mesi». Un riferimento andato non solo agli obiettivi del Pnrr mapiù in generale agli obiettivi di attuazione del programma con l'approvazione dei provvedimenti attuativi. Anche qui Garofoli aveva fatto martedì il punto con i ministeri mentre ieri sono stati aggiornati i numeri dei provvedimenti attuati, saliti a 1.272. Resta fermo l'obiettivo, già definito lunedì scorso, di approvare entro ottobre 243 nuovi decreti attuativi. Anche qui Draghi si è speso personalmente con i ministri: «L'obiettivo-ha detto-èconsentire a fine ottobre di ridurre al minimo l'arretrato e soprattutto di dare piena attuazione ai provvedimenti introdotti dal governo».

Tornando agli obiettivi Pnrr, Garofoliha segnalato nel corso del Cdm che 9dei 55 target sono stati già raggiunti: piani di rigenerazione urbana, strategia di investimento del fondo dei fondi

Bei per i piani urbani integrati, riforma delle commissioni tributarie, adozionedelpiano di bonifica dei siti orfani, aggiudicazione degli appalti per il sistema di controllo del traffico ferroviario (Ertms), semplificazione delle procedure per la pianificazione strategica del sistema portuale italiano, semplificazione delle procedure per il cold ironing, adozione della legislazione per la formazione del personale scolastico, istituzione dell'Agenzia nazionale per la cybersecurity.

A settembre ci sono quattro obiettivi confermati e sette anticipati: le isole verdi, la riforma dei servizi idrici integrati, il rafforzamento dei centri per l'impiego (ma il Gol resta a dicembre), il piano per la lotta al sommerso, la riforma degli istituti tecnici e professionali, la legislazione per gli alloggi degli studenti, il riordino degli Irccs, l'entrata in vigore per la legge sulla



MARIO DRAGHI

Il presidente del Consiglio ieri ha spronato i ministri in Cdm: «Lavorare sodo fino alla fine»

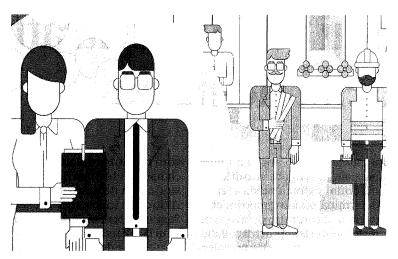
concorrenza (già fatta, ma i provvedimenti attuativi, compresi i balneari, restano a fine dicembre e quindi dovrebbero essere varati in via definitiva dal nuovo governo), gli appalti per le Green Communities, l'ecosistema della cybersecurity nazionale, la certificazione della parità di genere.

Nove gli obiettivi anticipati a ottobre: la riforma del processo civile e penale, la relazione sulla spending review, il decreto sui criteri sociali e ambientali da inserire negli appalti pubblici, l'aggiudicazione degli appalti ferroviari della Napoli-Bari e della Palermo-Catania, il regolamento quadro per l'aggiudicazione delle concessioni portuali, l'avvio di ulteriori 35 servizi del sito Inps, le competenze tecnologiche e informative di 4.250 dipendenti Inps, la realizzazione di almeno cinque interventi per migliorare le strutture di sicurezza cibernetica, i provvedimenti normativi secondari di semplificazione delle procedure amministrative.



Data





Barriere architettoniche, bonus 75% a rischio in caso di demolizione

Ristrutturazioni

Giorgio Gavelli

n via interpretativa (circolare 23/E, par. 3.5) l'agenzia delle Entrate ha negato l'applicabilità del nuovo bonus 75% previsto per le spese 2022 a fronte dell'intervento di eliminazione delle barriere architettoniche, in caso di demolizione e successiva ricostruzione dell'edificio, anche quando tale intervento è qualificabile come ristrutturazione edilizia.

L'affermazione - che ha suscitato più di una perplessità - deriva dalla locuzione utilizzata dal legislatore, secondo cui il beneficio riguarda gli interventi realizzati in edifici «già esistenti», per cui, secondo le Entrate, l'agevolazione non spetterebbené durantela fase di costruzione dell'immobile, né per gli interventi realizzati me-

diante demolizione e ricostruzione. compresi quelli con la stessa volumetria dell'edificio preesistente inquadrabili nella categoria della «ristrutturazione edilizia». Ma, come ricorda la circolare 28/E/2022, la condizione che gli edifici su cui si interviene debbano essere esistenti è comune alla quasi totalità dei bonus edilizi, il che non impedisce di accedervi ogni volta in cui la demolizione con ricostruzione ha le caratteristiche per essere, a livello urbanistico, una ristrutturazione.

Non ci sono preclusioni, ad esempio, per il bonus casa al 50%, né per il sismabonus ordinario o maggiorato, néinfine per il super-sismabonus dell'articolo 119 del Dl 34/2020. Peraltro, l'espressione «edifici esistenti» è stata utilizzata dal legislatore nel testo delle norme istitutive degli ecobonus (articolo 1, commi 344 e seguenti, legge 296/2006), anchese qui, come sappiamo, il beneficio incontra il vincolo del volume "ante operam" (a titolo di esempio: risposta 289/2022). Esiste, è

vero, l'eccezione del bonus facciate. per il quale l'indicazione di «edifici esistenti» utilizzata dal legislatore al comma 219 dell'articolo 1 della legge 160/2019è stata tradotta dall'Agenzia (circolare 2E/2020) come non percorribile in caso di ristrutturazione «demo-ricostruttiva», ma (appunto) si è trattato di una eccezione.

Laquestione interpretativa si complica se si pensa al fatto che l'eliminazione delle barriere architettoniche nonè presente solo all'articolo 119-ter. maè prevista alla lettera e) dell'articolo 16-bisTuir(bonus 50%)ecome interventotrainatosia in ambito ecobonus che sismabonus dall'articolo 119 (commi 2 e 4) del decreto Rilancio 2020 (110%). Appare, quindi, urgente comprendere se, secondo le Entrate, anche in queste ipotesi il beneficio è incompatibile se l'intervento viene realizzato in sede di ristrutturazione con demoricostruzione, ovvero se la precisazione della circolare 23/E/2022 (sempre che sia confermata) sia da riferirsi esclusivamente all'intervento "isolato" di cui all'articolo 119-ter. Anche in quest'ultimo caso, comunque, è innegabile che le varie possibilità di integrare quest'ultimo intervento in vari contestigià in essere (si veda le risposte adinterpello 291, 292 e 293 del 2022) diventano molto meno agevoli di quanto sino ad ora rappresentato.

La circolare 23/E fornisce chiarimenti tranquillizzanti sotto il profilo soggettivo (affermando che possono beneficiare del bonus, oltre alle persone fisiche - professionisti compresi allesocietàsemplicieaglientipubblici eprivatinon commerciali, anche le imprese sotto qualunque forma, come emerge anche dalle istruzioni al modello Redditi 2022 SC), ma non sotto quello oggettivo: la declinazione dei limiti di spesa (riferiti a unifamiliari, unità autonome ed indipendenti e condomini) sembra, infatti, riecheggiare alcune caratteristiche del superbonus già interpretate restrittivamente dalle Entrate, per cui non è ancora chiaro se l'agevolazione sia limitata agli immobili abitativi o si possa estendere a quelli a diversa destinazione.



Il superbonus del 110% #185

Cessione dei crediti, una comunicazione per sanare l'errore sui Sal

Correzioni. Impasse quando nel primo trasferimento non si è indicato lo stato di avanzamento: in attesa della circolare si potrebbe rimediare con una Pec

Francesco Manfredi Marcello Tarabusi

entrerestaalpalol'annunciata circolare per la correzione deglierroriformalicommessinella comunicazione di opzioni per la cessione o lo scontoinfatturarelativeainterventi110%, un caso frequente riguarda la cessione di creditiaSalquandonellaprimacomunicazione viene erroneamente omessa la spuntadello«statoavanzamentolavori».

Lapratica, in questi casi, viene correttamente elaborata dal sistema telematico eilcreditoviene reso disponibile per l'accettazione ela successiva vendita, nel casodiscontoin fattura, al soggetto acquirente, istituto di credito o intermediario finanziario. Quest'ultimo, se non rileva l'anomalia, può acquistare il credito eliquidare l'impresa appaltatrice.

Aquelpuntorisultanoscadutiitermini stringentiperlacorrezione, cinque giorni successiviallatrasmissione della comunicazione, enon è nemmeno possibile annullare e inviare nuovamente la pratica entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello di effettuazione dei lavori, in quanto il credito risulta trasferito dal contribuente all'impresa e da questa al privato chel'haliquidato.Il procedimento, purteoricamente percorribile, è difficoltoso, dovendoprevederelarestituzione del denarogiàliquidato el aripetizione della procedura. Maviè di più: il credito relativo al Sal successivo non è trasferibile, in quanto il sistemarilasciaunaricevutadiscartodella comunicazione di opzione, pur correttamente compilata con l'indicazione del secondo«statoavanzamentolavori».Questoperchéilnumerodiprotocollorelativo allaprimatrasmissione, lacui indicazione nellasuccessivaèprevistadal modello ministeriale, non è abbinabile a causa dell'omissione dell'indicazione del primo Sal.

L'agenzia delle Entrate ha già chiarito cheglierroriformalinonincidonosulla determinazione del credito ma a oggi non risulta ancora emanata la circolare con le soluzioni, annunciata anche durantel'ultimo Telefisco e il ministero dell'Economia, nel corso dell'interrogazioneparlamentaren.5-06751, haprecisato chenonèpossibileesercitareilpoteredi autotutela da parte degli uffici.

Una soluzione pratica, per evitare uno stallopericoloso, può essere quella di inviareanchela seconda comunicazione di opzione(equelle successive) senza indicazione dello stato avanzamento la vorie, contemporaneamente, una pecalle Entrate con la quale: si dichiara l'errore occorso e si richiede di rettificare a sistema i dati omessi/errati (in analogia con quanto previsto per i modelli f24 errati).

Tale procedura, seppur non suffragatadaposizioni ufficiali equindi passibile dicensura, pare in linea con quanto previstonellarispostan.5diTelefiscodel15 giugnoscorso, dovesi dice che «ai fini dei successivi controlli, gli errori formali dovranno comunque essere segnalati all'agenzia delle Entrate».

Incasodicontrollo, sino achenon verranno indicate soluzioni ufficiali differentienonverràconsentitalarettificadi comunicazioni già trasmesse, il contribuentepotràcomunquefarvalerechesi trattadierroremeramente formale eche, mancandoistruzioni operative, non dovrebberoapplicarsisanzioni per evidente incertezza interpretativa. Laddove l'Agenzia indicasse soluzioni differenti, il contribuente potrà sempre adeguarsi.

Resta urgente un chiarimento che contengasoluzioni operative, anche per icasi in cui l'istituto di credito, a causa di un errore formale nella comunicazione diopzione(mancata indicazione Sal, errata indicazione del codice intervento), non provveda all'acquisto del credito. L'annullamento o la sostituzione della praticatelematica confligge con le regole del mercato odierno.

1

Tar Piemonte, la Scia sbloccata dal superbonus

Altro che stop alla Scia per realizzare l'ascensore interno all'edificio presentata dal condominio. Il Comune ha novanta giorni per riesaminare il provvedimento con cui ha bloccato i lavori per l'inosservanza dei vincoli imposti dagli strumenti urbanistici. E ciò perché il niet opposto dal responsabile del procedimento non risulta motivato in modo adeguato, mentre nelle more del giudizio si rischia di perdere il Superbonus 110%, che impone tempi certi nel sostenere le spese e realizzare le opere. È quanto emerge dall'ordinanza 780/22, pubblicata dalla seconda sezione del Tar Piemonte. . Accolto il ricorso proposto dai singoli proprietari esclusivi, mentre l'ente di gestione non risulta costituito in giudizio. Sussiste il fumus boni iuris che deve essere rilevato in sede cautelare per concedere la sospensiva del provvedimento, motivato dal Comune con il mancato rispetto delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore: è il parere della commissione locale per il paesaggio, in particolare, che consente all'amministrazione di far scattare l'inibitoria sulle attività previste dalla Scia. Il tutto perché all'interno dell'edificio c'è un bene tutelato - la scala interna - che potrebbe essere danneggiato dal progetto. L'ascensore interno, tuttavia, rappresenta un'opera che serve a superare le barriere architettoniche mentre lo stop ai lavori non risulta motivato in modo adeguato: il provvedimento manca di indicare da quali risultanze istruttorie emergerebbe che la scala interna rischi «un pregiudizio serio e rilevante» né motiva l'incidenza rispetto al complesso dell'opera o pondera gli interessi in gioco; la proposta alternativa è realizzare l'impianto sul retro del fabbricato.

Ma attenzione: nel bilanciamento degli interessi rientrano anche le scadenze contingentate imposte dal Superbonus. Insomma: sussistono i presupposti di cui all'articolo 55 del codice del processo amministrativo affinché il Comune si pronunci di nuovo entro tre mesi. E l'amministrazione locale dovrà tenere conto delle indicazioni contenute nell'ordinanza. L'udienza pubblica per la trattazione di merito del ricorso, intanto, risulta fissata al 24 gennaio 2023.

 ${\it Dario\,Ferrara}$





Annuncio dell'Anac nella nota sui risultati dell'attività di vigilanza post sisma 2016-17

Schemitipo per la ricostruzione

Rilievi dell'anticorruzione: 70% recepiti. Ricorsi in calo

Pagina a cura DI ANDREA MASCOLINI

ono state 655 le procedure relative alla ricostruzione post sisma 2016-2017 controllate dall'Anac; soltanto 9 hanno dato luogo a contenzioni; nel 2021 verificate 213 procedure; guando sono stati formulati rilievi nel 70% dei casi le stazioni appaltanti li hanno recepiti. Sono questi alcuni dati sa-lienti diffusi dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con una nota del presidente Giuseppe Busia del 24 agosto, relativamente all'attività di vigilanza collaborativa con le stazioni appaltanti incaricate della ricostruzione nelle Marche, in Abruzzo, nel Lazio e in Umbria.

Nella nota si evidenzia come la ricostruzione stia procedendo regolarmente in virtù sia della collaborazione tra l'Anac e il commissario per la ricostruzione, sia dell'utilizzo dello strumento della vigilanza collaborativa, che persegue gli obiettivi della maggiore celerità, semplificazione e trasparenza resi necessari nell'ambito della ricostruzione.

È tramite la vigilanza collaborativa che le gare e le procedure vengono verificate dall'Autorità dal punto di vista della legalità în tempi ristretti (solitamente inferiori a dieci giorni), così permettendo la riduzione dei contenziosi e la conseguente anticipazione della consegna dell'opera, che tuttavia non deve comportare una riduzione dei controlli in un settore che, essendo caratterizzato dall'investimento di ingenti fondi, presenta un alto rischio di infiltrazioni criminosee corruttive

Venendo ai dati e ai risultati della vigilanza, secondo quanto reso noto dall'Autorità le procedure di affidamento relative a progetti di ricostruzione valutate dagli uffici dell'Authority dal 2017 ad oggi, sono state 655 di cui soltanto 9 hanno generato contenziosi (1,3% del totale). Questo risultato è dovuto anche al fatto che le stazioni appaltanti hanno dato seguito ai rilievi dell'Autorità, che risultano recepiti nella misura del 70%.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

Nel 2021 le procedure verificate dall'Anac sono state 214, delle quali il 50% ha riguardato la Regione Marche, il 19% la Regione Lazio e, a seguire, Abruzzo e Umbria (15% ciascuna). Il 20% di esse ha riguardato edifici scolastici, il 16.3% gli edifici storici e i luoghi di culto, il 15,4% gli alloggi popolari e il 14,5% i palazzi ed edifici municipali.

Quanto alla tipologia di affidamenti le procedure oggetto di maggiori verifiche sono state quelle aventi ad oggetto gli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria (65%), seguiti da quelli di lavori in percentuale nettamente inferiore (26%).

Nella nota l'Anac ha messo in risalto l'intensa collaborazione intercorsa in questi anni con il commissario per la ricostruzione, che ha dato luogo alla redazione degli schemi-tipo per i servizi tecnici di progettazione, di supporto al Rup (responsabile unico del procedimento) e per i lavori, che saranno resi disponibili nelle prossime settimane e potranno esse-re utilizzati nell'ambito delle procedure negoziate e degli affidamenti diretti.

Rispetto agli affidamenti diretti, sistema prevalente di affidamento della ricostruzione grazie alle semplificazioni normative e all'impulso dato dalle ordinanze speciali del commissario, l'unità operativa speciale di Anac ha rielaborato la propria check-list di controllo per consentire ai soggetti attuatori l'autovalutazione degli atti, tramite il supporto e coinvolgimento degli uffici speciali regionali per la rico-struzione. La check-list ha lo scopo di guidare a una più rapida e corretta compilazione dei bandi così da alzare ancor di più la qualità delle procedure e dei lavori, con riduzione ulteriore dei tempi di verifica da parte dell'Anac, già molto contenuti





Le ristrutturazioni Molte banche non accettano più domande. Speculazioni sul cemento e sui crediti in sofferenza

Ecobonus, un miliardo «bloccato»

Le aziende della regione aspettano i rimborsi. I costruttori: intanto i cantieri rischiano il blocco

«La presentazione di nuove domande di cessione di crediti fiscali è temporaneamente sospesa». Questo il messaggio che appare a cittadini e imprese capitoline quando provano a inviare tramite il web alle banche la documentazione necessaria a riscattare le detrazioni derivate dai bonus edilizi promossi da Palazzo Chigi. Il motivo? Fondi finiti. Le aziende laziali aspettano così rimborsi per oltre un miliardi di euro per lavori fatti. Preoccupati i costruttori: i cantieri rischiano il blocco.

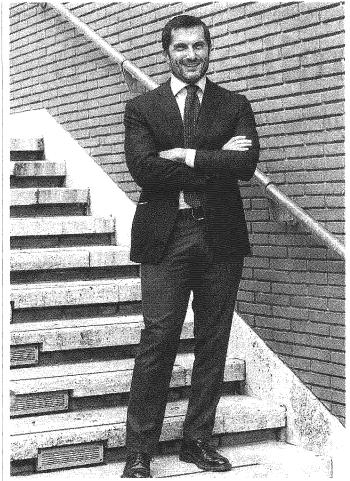
a pagina 2 Giustini

Unicredit

«Stiamo valutando soluzioni per riprendere l'attività, in linea con le norme»

I costruttori

Ciucci: «Si devono aumentare i fondi a Poste e Cassa depositi e prestiti»



Il presidente dell'Ance Roma (costruttori), Antonio Ciucci





159329



Primo piano | Ristrutturazioni, giorni difficili

Ecobonus, nel Lazio si aspetta un miliardo

Molte banche non accettano più richieste. L'Ance: si rischia il blocco Banca Intesa: smaltiamo le domande di inizio aprile

«La presentazione di nuove domande di cessione di crediti fiscali è temporaneamente sospesa». Questo il messaggio che appare a cittadini e imprese capitoline quando provano a inviare tramite il web alle banche la documentazione necessaria a riscattare le detrazioni derivate dai bonus edilizi promossi da Palazzo Chigi.

Ad oggi è difficile capire a quanto ammonta lo scoperto a livello locale. Neanche l'associazione dei costruttori edili di Roma (Ance), in costante contatto con l'Agenzia delle Entrate, è in grado di fornire un quadro chiaro della situazione. Si stima che in tutta Italia ci siano 10 miliardi di euro non riscossi sui 31 maturati al termine dei lavori per il «superbonus». Se per l'Enea, l'ente pubblico che verifica la correttezza delle procedure per accedere al 110%, gli oneri per lo Stato prodotti al 31 luglio nel Lazio sfiorano i 2,7 miliardi, orientativamente le ditte della re-

cora 850 milioni di euro. Cifra destinata a salire a 961 milioni una volta chiusi i cantieri già aperti. Alla somma inoltre vanno aggiunti gli scomputi per il bonus facciate (abbassato dal 90% del 2021 al 60% del 2022), per i restauri e le ristrutturazioni (50%), l'ecobonus (65%) e i contributi per chi ha fatto interventi antisismici (85%). Per un totale che supera il miliardo.

Un problema che ha invogliato gli speculatori a prendere di mira il comparto del cemento. «Ogni giorno riceviamo messaggi dai nostri iscritti avvicinati da terze parti disposte a comprare il credito all'86% mentre le banche lo pagano al 102% denuncia il presidente di Ance Roma, Antonio Ciucci –. Si rischia il blocco del mercato. Le aziende non riescono più ad anticipare le spese dei preventivi e vengono accordati loro meno prestiti ponte. Occorre aumentare i fondi

gione aspettano di avere an- a disposizione e fare in modo liali, per ora ha coperto 9 miche Poste italiane e Cassa depositi e prestiti riprendano gli acquisti. Ma soprattutto bisogna eliminare il principio della responsabilità solidale».

> Il decreto legge «Aiuti bis» di credito senza più risorse per le deduzioni di far proporle ai correntisti più facoltosi in cambio di liquidità. Se accetta, l'interessato diventa corresponsabile in caso di eventuali irregolarità commesse durante le fasi per ottenere l'agevolazione. In questo modo, però, non solo si espone il cliente, che non ha modo di verificare ogni passaggio della filiera, ma si ridimensiona anche l'importanza dell'asseverazione iniziale.

> Intanto il settore bancario attende la formazione del nuovo governo dopo le elezioni del 25 settembre prossimo per decidere come muoversi. Intesa Sanpaolo, che nella Capitale ha 122 fi-

liardi di trasferimento di bonus edilizi, di cui 7 solo nei primi mesi del 2022. «Abbiamo dato continuità e supporto a imprese e famiglie anche quando la ricettività del mercato aveva subito una battuta infatti consente agli istituti di arresto - ricorda Anna Roscio, direttrice marketing e vendite del Gruppo -. In questa fase l'obiettivo è dare seguito alle richieste di cessione pervenute entro inizio aprile. Abbiamo già predisposto l'offerta e siamo in contatto con i primi acqui-

> Dalla concorrente Unicredit, con 174 succursali in città e 1,3 miliardi stanziati a livello nazionale, in una nota spiega: «Al momento stiamo valutando delle soluzioni per riprendere l'attività, in linea con le norme approvate in via definitiva. La sospensione è stata accompagnata da iniziative di comunicazione verso la clientela».

> > Mirko Giustini



Istat: la crescita acquisita del Pil rivista al rialzo al 3,5% per il 2022

Congiuntura

Nel secondo trimestre l'economia è salita del 4,7% su base tendenziale

L'Istat ha rivisto al rialzo le stime sul Pil italiano nel secondo trimestre 2022. Secondo i dati aggiornati. pubblicati ieri, il Prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e del 4,7% nei confronti del secondo trimestre del 2021. La crescita congiunturale del Pil diffusa in stima preliminare lo scorso 29 luglio era risultata dell'1% mentre quella tendenziale del 4,6% (in entrambi in casi c'è quindi una revisione al rialzo di 0,1 punti).

Il secondo trimestre del 2022 ha avuto una giornata lavorativa in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al secondo trimestre del 2021. Rispetto al trimestre precedente tutti i principali aggregati della domanda interna sono risultati in ripresa, con un aumento dell'1,7% sia dei consumi finali nazionali, sia degli investimenti

fissi lordi. Importazioni ed esportazioni sono aumentate, rispettivamente, del +3,3% e del +2,5%.

La domanda nazionale, al netto delle scorte, ha fornito un contributo positivo di 1.6 punti alla crescita del Pil: +1,5 i consumi delle famiglie e delle Istituzioni sociali private, +0,4 gli investimenti fissi lordi, mentre la spesa delle amministrazioni pubbliche ha dato un contributo negativo paria-0,2 punti percentuali. «La variazione delle scorte - ha sottolineato l'Istat - ha contribuito negativamente alla variazione del Pil per -0,3 punti percentuali, così come la domanda estera netta, il cui contributo è risultato pari a -0,2 punti percentuali». Si registrano andamenti congiunturali positivi per il valore aggiunto di industria e servizi pari, rispettivamente, all'1,4% e all'1%, mentre l'agricoltura ha registrato una diminuzione dell'1.1%. In buona ripresa anche ore lavorate e unità di lavoro, come anche i redditi pro capite e le posizioni lavorative. In particolare, nel secondo trimestre 2022,

> **Importazioni** ed esportazioni sono aumentate, rispettivamente, del +3,3% e del +2,5%

le ore lavorate hanno registrato un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente. Questo risultato è dovuto ad una ripresa del 2,7% dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, del 2.3% delle costruzioni, dell'1,4% dei servizi, mentre l'industria in senso stretto è risultata stazionaria. Le unità di lavoro sono aumentate nel complesso dell'1,2% per effetto di un aumento di agricoltura, silvicoltura e pesca pari al 2,9%, delle costruzioni cresciute del 2,4% e dei servizi dell'1,2%, mentre l'industria in senso stretto ha registrato un calo dello 0,1%. In questo quadro, per l'Istat la crescita acquisita del Pil per il 2022 è pari a +3,5%, rivista anch'essa al rialzo rispetto al 3,4%.

A livello internazionale, sempre nel secondo trimestre dell'anno, il Pil è diminuito in termini congiunturali dello 0,1% negli Stati Uniti, è aumentato dello 0,5% in Francia, mentre è rimasto stazionario in Germania. In termini tendenziali, si è registrata una crescita dell'1,7% negli Stati Uniti, del 4,2% in Francia e dell'1,5 in Germania. Nel complesso, il Pil dei paesi dell'area Euro è aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 3,9% nel confronto con il secondo trimestre del 2021.

-Cl.T.

